



*Per Gesù, la vita spirituale
è uno stile di vita personale
che fa riferimento allo stile di Gesù,
ai suoi insegnamenti, valori e ideali
sintetizzati nelle beatitudini
e nelle opere della misericordia*

Sabato 23 – 17^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Michele e Emiliana

Domenica 24 – 17^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: Secondo intenzione persona devota

Martedì 26 – Santuario del Carmine

Ore 18.30: +Iseppon Anna Maria

Mercoledì 27 – chiesa di Premaor

Ore 18.30: secondo intenzioni offerenti

Giovedì 28 – chiesa di Campea

Ore 18.30: +Casagrande Filomena

Sabato 30 – 18^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Scicli Giuseppe ann. e famiglia Scicli +Callonego Elita +Comin Pietro, Anna Maria, Marianella +Frezza Antonio e Morona Maria +Morona Giovanna e Antonio +def.ti famiglia Mori Riccardo e Marchese Enrico.

Domenica 31 – 18^Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +De Biasi Umberto ann. +Paolin Antonio e Sergio +Michele ed Emiliana

(al mattino: +Mazzariol Evarista, Giovanna, figli e nipoti)

a Combai

Domenica 24 – ore 9.00 – Oratorio dell'Assunta (Cimitero)

a Farrò

Domenica 245 – ore 10.30 – d. Maurizio

Foglio domenicale della Comunità di Miane

24 Luglio 2022 - 17^a Domenica del tempo Ordinario

dal vangelo secondo Luca



Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, non abbandonarci alla tentazione. Poi disse: «Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è arrivato da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti; e se quello dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani; io vi dico che, se non si alzerà a darli perché è suo amico, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono per la sua insistenza. Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!».



Oggi è proposto il testo del Padre nostro secondo Luca, che è più essenziale di quello di Matteo. E' l'unica preghiera che Gesù ha insegnato ai discepoli. Ogni generazione, ogni comunità, ogni persona che crede ha avuto e ha il suo modo di pregare, i suoi motivi e i suoi ritmi. Ogni comunità ha il compito di accogliere l'eredità di preghiera che viene consegnata dalla generazione precedente e la responsabilità di rinnovarla e riesprimerla secondo la sensibilità del proprio tempo e le esigenze della vita. Accogliere l'eredità di preghiera senza dare un giudizio di valore, perché l'essenziale della preghiera non sta nelle parole usate, ma nei motivi di fede e di speranza che l'hanno creata e negli stili di vita che essa ha educato e alimentato. Prima di trovare forma ed espressione in parole, la preghiera fonda le sue radici in un atteggiamento essenziale: l'affetto, il legame. L'affetto verso Dio accolto come Padre. E' ciò che Gesù pone in evidenza quando dice: *«Quando pregare dite: Padre...»*. Padre è parola che rinvia a figli e figlie, dice relazione affettuosa segnata dal quel legame che è detto amore. Quando pregate dite Padre: ossia sentitelo prossimo a voi e dentro di voi questo Dio che pregate. Sentitelo come energia vitalizzante, legame amorevole che vi abbraccia di un abbraccio benedicente e risanante. Forse la preghiera del cristiano non odora più di affetto, di passione e tenerezza. Si prega per esprimere il legame affettivo con Dio? Si prega perché c'è la passione del legame? O si prega semplicemente perché bisogna pregare? Talvolta si dicono solo parole in libera

uscita, parola smorte. Parole senza consapevolezza.

La preghiera, dicevano i Padri della Chiesa antica, educa stili di vita evangelici, educa atteggiamenti di umanità autentica, educa alla corresponsabilità. Ciò significa che non basta ripetere formule, come se esse abbiano una forza magica che obbliga Dio a intervenire o che ci renda più buoni. Gesù è molto chiaro: *«Quando pregate non usate tante parole come i pagani, i quali pensano che a forza di ripetere parole su parole Dio finirà per esaudirli»*. Per Gesù al centro della preghiera c'è Dio, non l'uomo. Diciamo infatti: *«Sia reso santo il tuo nome, venga il tuo regno, donaci il pane ogni giorno, perdonaci perché anche noi possiamo perdonare»*. Il discepolo di Gesù prega per dire a se stesso ciò che Dio è e ciò che Egli compie per noi. Preghiera che scaturisce dall'affetto, dalla riconoscenza, dalla gratitudine, cioè da dentro.

La preghiera va compresa e vissuta come cammino con Dio. In tale cammino la persona si apre, si espone, si racconta, si verifica, prende coscienza di se stessa, della solidità della propria vita di fede, si rende conto dei propri limiti e dei desideri che porta nel cuore e, soprattutto, prende coscienza del "Volto" del Dio che essa prega, di cui si fida e a cui si affida. La preghiera cristiana è anche esperienza di purificazione delle nostre immagini di Dio; paziente liberazione dalle immagini false che certa tradizione e catechesi malata ci ha consegnato, per incamminarci verso il "Volto" di Dio rivelato da Gesù: paternità e maternità, cioè relazione terapeutica che guarisce il cuore, la mente, lo spirito, la vita stessa. Preghiera è anche dialogo personale con Dio che, secondo la tradizione biblica è caratterizzato da due modalità essenziali: l'ascolto e la risposta. Ma ascoltare chi? Dio, evidentemente. Il Concilio ha detto che Dio si rivela alla persona non solo attraverso la parola biblica, ma anche attraverso i "segni dei tempi", della storia e delle situazioni umane; attraverso la coscienza personale e l'intuizione della Chiesa, cioè del popolo di Dio. Quando preghiamo il Padre nostro noi affermiamo di credere nella paternità di Dio, di fidarci e di affidarci ad essa; affermiamo che questa paternità abbraccia tutte le persone e non solo i credenti. Come Padre di tutti ne consegue che il valore indicato per noi è quello della fraternità: educarci ad essere fratelli e sorelle. Rifiuto consapevole di vedere negli altri dei nemici, degli oggetti da dominare e sfruttare, concorrenti da fregare. La preghiera è forza e sostegno per realizzare questo: per realizzarlo non per pensarci soltanto. Non è facile, ma è ciò che viene detto e chiesto nel Padre nostro. E quando diciamo: *«Sia fatta la tua volontà»* cosa pensiamo? Che la volontà di Dio è quella di essere fra noi solidali, giusti, pacifici e fraterni o quella di farci accettare tutte le disgrazie, le malattie e le sofferenze come sua volontà? Cosa vuole Dio? Che crepiamo sotto i pesi della vita credendo che ce li impone lui o che lo accogliamo come Padre che ha cura di noi? Gesù ha detto che la volontà del Padre si realizza nel vivere le due fondamentali indicazioni della Bibbia: quello dell'amore verso Dio e verso noi stessi e coloro a cui ci facciamo prossimo, vicini. Ci rendiamo conto di questo o continuiamo a pregare degli spropositi?

Avvisi della settimana



BENEDIZIONE FAMIGLIE

Chi desidera ricevere la benedizione della famiglia può recarsi in ufficio o telefonare il mercoledì dalle 9.00 alle 11.00 al 0438 893114 lasciando il proprio numero telefonico per accordarsi oppure direttamente a d. Maurizio 347 6401722.

NOI ASSOCIAZIONE

IL NOI associazione comunica quanto segue:

1. Il Circolo NOI riaprirà per i soci venerdì 29 p.v. dalle 15.30 alle 19.00.
2. L'inaugurazione, per i soci, sarà sabato 30 p.v., alle ore 18.00.
3. Il circolo NOI e il bar sarà poi aperto nei soli giorni di venerdì, sabato e domenica dalle 15.30 alle 19.00. Mancano volontari per aprirlo anche in altri giorni.
4. Durante gli orari di apertura è sempre possibile fare l'iscrizione al NOI Associazione

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Mercoledì 20: per la chiesa parrocchiale : € 35+7+2. Per il Carmine: € 37. Da benedizioni € 100. In memoria di De Conto Pietro dalla sottoscrizione e offerta della famiglia, per la chiesa di Campea € 429.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

E-mail del parroco: parrocchiandm@gmail.com

Telefoni del parroco: 0438 893237 oppure 347 6401722.

LETTERA APERTA SULLA RESPONSABILITA' POLITICA E SOCIALE DEI CATTOLICI.

6. Trasformare dal basso questa democrazia con la controdemocrazia.

Questa è la quarta parte della mia “Lettera aperta”. E’ aperta perché messa a disposizione di tantissime persone soprattutto di quelle che hanno voglia di pensare, non di darmi ragione. E’ aperta perché scrivo quello che penso e penso a quello che scrivo, cioè viene dal cuore, dalla mente, dalla coscienza. E’ aperta perché mi espongo alle critiche, all’insulto e al rifiuto, ma in questo so di essere in buona compagnia con il mio maestro.

Nelle precedenti lettere ho parlato di “partitocrazia”. Mi preme precisare che, dal mio punto di vista, ritengo la “partitocrazia”, per come si manifesta in Italia, qualcosa di molto negativo e antidemocratico. Essa sta a indicare il predominio dei partiti, in quanto gruppi o organizzazioni autonome, monopolistiche, autoreferenziali, che tendono a sostituirsi alle dinamiche parlamentari e democratiche nella determinazione della vita politica dello stato, e che estendono la loro influenza e il loro potere in ogni campo della vita della società. Come la piovra, L'octopus o polpo o piovra, come viene più comunemente chiamato, è un animale dalle proprietà fuori dal comune: ha tre cuori, la capacità di cambiare colore velocemente per mimetizzarsi e può emettere inchiostro nero da un sifone per difendersi in caso di attacco. Un'altra notevole caratteristica è che il suo cervello non controlla gli otto tentacoli con cui si procura il cibo e lo porta alla bocca: ogni braccio è in sostanza indipendente e può perfino ricrescere se viene amputato. Non solo, una volta amputato, un tentacolo può sopravvivere per circa un'ora e continua addirittura ad afferrare cibo e a portarlo verso il punto in cui dovrebbe esserci la bocca. All'interno di molti partiti comanda il “ras” e i mini “ras”, come tentacoli non controllati dal cervello o dell’intelligenza o dal senso del bene comune.

Ritengo che la “partitocrazia” sia la madre non vergine di politicanti ma non di statisti. Politicanti, molti dei quali sembrano parlare alle gente utilizzando l’apparato urogenitale più che il cervello. Politicanti che hanno di mira gli interessi della propria parte e una visione limitata al “dopodomani” oppure, come assistiamo in questi giorni, politicanti che frustrati nel proprio narcisismo tardoadolescenziale e nell’immagine di

sé provocano una crisi che non ricade tanto sul banchiera Draghi né sui loro partiti o confraternite partiti, ma sulla gente.

Gli statisti, soggetti rarissimi e completamente assenti nelle scenario attuale, e che talvolta facevano parte di un partito, avevano di mira gli interessi di un popolo e in modo particolare delle classi o dei ceti medio-bassi e una visione della realtà e del paese proiettata al futuro, sorretta da una coscienza etica civile radicata nella giovane Costituzione ed anche, per qualcuno, nell'etica del vangelo.

Oggi abbiamo sedicenti “cattolici”, talvolta incapaci di gestire e dirigere la propria famiglia, ma che vorrebbero gestire e dirigere le sorti del paese, e la cui “religiosità” non va oltre a qualche giaculatoria o santino della madonna. Sono coloro che parlavano e parlano tanto della famiglia, forse si riferivano e si riferiscono al settimanale cattolico “Famiglia Cristiana”. Sono coloro, questi cattolici, che hanno portato gli assegni famigliari per i figli vicini alla loro indennità mensile. Cattolici?

Cosa dire? Dico che mi spaventano le strade, le piazze, le periferie poco sicure, mi spaventa il disordine e l'ingiustizia sociale e il menefreghismo che c'è; mi rattrista e mi indigna la giustizia umiliata e vilipesa da molti suoi gestori, come mi indigna la burocrazia imperiale e imperante e pigra che umilia e opprime molto spesso le persone; mi disgusta l'onnipotenza volgare di enti pubblici che spadroneggiano sui cittadini, il vampiraggio di banchieri, ma di più mi spaventa e mi angoscia, come ho già scritto, il declino, la scomparsa dell'Uomo: dell'Uomo che ascolta, che osserva, che pensa, che riflette, che legge, che valuta sulla base di valori e non di interessi e di calcoli; dell'Uomo che dice quello che pensa e pensa quello che dice. Questo declino l'ho constatato anche nell'aula del Senato, mercoledì scorso. Forse lo constatato solo io. Mi spaventa, poi, l'impovertimento delle menti dei giovanissimi portata avanti da questa pubblica istruzione. E mi spaventa l'uomo che non guarda un po' oltre il recinto di casa, oltre il campanile del paese, oltre il proprio clan o partito, oltre... Ma, forse, sono un prete che si spaventa troppo e non si fida della grazie di Dio e della sua provvidenza a favore degli umani. Ma la provvidenza di Dio agisce nonostante per la stupidità di noi umani? Boh!

L'eccessivo, autoritario e autoreferenziale potere di partiti e di fazioni, della finanza e di multinazionali, talvolta corrotto, è misura del crescente spegnimento etico e spirituale dell'uomo.

Così come nella “mia” italica Chiesa la pigrizia e la non volontà di andare fino in fondo nello scandalo della pedofilia con l’istituzione di una commissione indipendente, è, a mio avviso, segno di viltà, di presunzione amorale e di anoressia etica e spirituale. Segno di morte. Per il presente e per il futuro.

Sono convinto che ogni forma di potere autoreferenziale e autoritario vada strenuamente e duramente combattuto con le armi della cultura, della riflessione, dell’intelligenza, della responsabilità, dell’etica della Costituzione e del voto. Del voto come segno di protesta, che non consiste nel non andare a votare, che è segno di viltà e menefreghismo che di protesta. A questo proposito un caro amico mi ha così illuminato:

<Nel sistema democratico vi sono alcuni principi base:

- 1. si va sempre a votare perché non andando si svuota dall'interno il compito della partecipazione,*
- 2. per boicottare non la democrazia ma la rappresentanza si deve votare scheda bianca,*
- 3. in democrazia la scheda nulla, la scheda con parolacce... risulta insignificante e appunto 'nulla'*
- 4. in democrazia esiste uno strumento fondamentale che i cittadini non conoscono e non praticano, si chiama tecnicamente "controdemocrazia" non perché va contro la democrazia ma perché consiste nel fatto che i cittadini si impegnano a 'controllare' se i politici che hanno votato sono fedeli agli impegni presi e a quello che hanno promesso in campagna elettorale. La controdemocrazia è una modalità di partecipazione che è il completamento della democrazia, attraverso la quale la società civile sorveglia e stimola le istituzioni. Una democrazia della sfiducia organizzata che si confronta con quella della legittimità elettorale. La controdemocrazia diventa parte integrante delle istituzioni e, attraverso una continua sorveglianza e correzione, ne prolunga ed estende l'efficacia*
- 5. la democrazia è impegnativa! Non solo per gli eletti ma anche per gli elettori! Non si chiude con il voto!!!!!!!!!!!!*
- 6. essere un buon cittadino democratico non equivale e non coincide con l'essere iscritto ad un partito ma con l'esercitare ogni giorno l'etica della costituzione, l'etica civica>.*

Mi sono sempre sentito umiliato e offeso nella mia dignità quando, a turno o in fila indiana, sentivo uomini di partito o della fazione promettere a tutti e ciascuno i mari, i monti, i laghi, il paradiso e altro

ancora, consapevole che neppure il Padre eterno sarebbe stato capace di tanto. E mi sento ancor più umiliato e offeso quando tanti di questi uomini dalle parole menzognere e vili affermano di sapere nulla di ciò che hanno votato pochi giorni prima, e di voler togliere ora ciò che prima hanno caricato e calcato sulle spalle di chi già portava, e con fatica, il peso della nazione.

Tra un disordine politico e sociale, forse democratico, come io considero quello attuale, e un disordine di marca opposta, fascista o comunista o popolarpancista che sia, non faccio differenza. Non credo che la democrazia consista nel fatto che uno può dire o gridare o stampare un'opinione diversa da altri.

Da quello che ho compreso dalla Costituzione e dalle letture, mi pare che Democrazia è riconoscere anzitutto che in un paese siamo in tanti e differenti e con doveri e diritti da praticare tutti e in modo responsabile, e che c'è posto per tutti se glielo lasciamo: “e lavoro e terra e acqua per tutti, se non glielo rubiamo o distruggiamo”. Democrazia è anche far vivere e dare speranza, offrire opportunità a tutti. Democrazia è rispetto della dignità personale e tante altre cose.

Democrazia non è soltanto avere strade, piazze, periferie sicure; scuole e case sicure, enti e istituzioni al servizio reale dei cittadini, ma anche lavoro sicuro. giustizia certa e sollecita, scuola e università serie, enti pubblici rispettosi delle persone, amministrazioni al servizio dei cittadini e del bene comune. In una democrazia reale e seria e onesta non ci possono essere grandi industrie che presentino allo stato i propri conti in rosso per ricevere sovvenzioni con il denaro di tutti e poi, quando i conti sono in attivo e accumulano profitti, gli utili se li tengano solo per sé. Non ci può essere che decini di migliaia di banche per la scuola siano accatastati nei magazzini e buttati perché inutilizzabili. E nessuno paga. Mai! Chi ci salverà da questa democrazia all'italiana che come la dittatura e i regimi autoritari e autoreferenziali non può sopportare che uomini mediocri e le loro comparse?

Don Maurizio Dassie